

I — *la scrittura buddista per l'Ultimo Giorno della Legge*

KATSUJI SAITO: Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della pubblicazione degli scritti di Nichiren Daishonin a cura della Soka Gakkai. È dunque l'occasione propizia per dare inizio a questa serie di dialoghi sul Gosho che potranno servire a fare luce sugli insegnamenti di Nichiren Daishonin e sugli episodi della sua vita che vengono descritti nel Gosho.

DAISAKU IKEDA: Molti aspetti degli insegnamenti e della personalità del Daishonin non sono stati ancora del tutto compresi. E anche altri eventi della sua vita non sono ancora stati indagati approfonditamente. Non penso che sia eccessivo affermare che, se oggi è possibile studiare e praticare correttamente gli insegnamenti del Daishonin, come per esempio quello di realizzare una società pacifica attraverso la diffusione del Buddismo in tutto il mondo, è grazie anzitutto agli

sforzi della Soka Gakkai. Assodato questo, penso sia il momento di far crescere ulteriormente il nostro movimento in maniera adeguata alla nuova epoca. Inoltre recenti studi universitari sulla storia del periodo Kamakura (1185-1333) e sul Gosho inteso come opera letteraria hanno portato a nuove scoperte che è interessante prendere in considerazione.

SAITO: A questi dialoghi parteciperanno a turno i vari responsabili del Dipartimento di studio, compresi i rappresentanti della Divisione giovani. Vorrei chiederle anzitutto di parlarci del Gosho dal punto di vista generale.

IKEDA: Il Gosho è la scrittura buddista per l'Ultimo Giorno della Legge. Il Sutra della grande raccolta (*Daijuku* in giapponese)⁽¹⁾ descrive l'Ultimo giorno come «un'epoca di dispute e conflitti in cui la pura Legge è stata oscurata e perduta». È un periodo di incessanti conflitti sociali e di grande confusione fra i vari insegnamenti del Buddha Shakyamuni, in cui questi hanno perso il potere di condurre le persone all'illuminazione. In sintesi è un'epoca difficile in cui sia il Buddismo sia la società sono giunti a un punto morto. Se non si supera questa crisi è probabile che si generi ulteriore confusione fino al crollo della società nel suo insieme. Secondo Nichiren il Giappone dei suoi tempi era il fedele ritratto dell'Ultimo Giorno della Legge descritto dal Sutra. Così si mise a ricercare il modo per riuscire a vivere in un'epoca simile, cambiando radicalmente la propria esistenza per ottenere la felicità assoluta e allo stesso tempo trasformare la so-

1 — Il Sutra della grande raccolta elenca cinque periodi di cinquecento anni seguenti alla morte di Shakyamuni. Il quinto di essi, l'inizio dell'Ultimo Giorno della Legge, viene descritto come «un'epoca di dispute e conflitti in cui la pura Legge è stata oscurata e perduta». (Vedi *Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin*, vol. I, pag. 779, IBISG, Firenze, 2008-2013. Di seguito citato come RSND)

cietà. E le sue scoperte sono ancora estremamente attuali.

SAITO: Ovviamente nella sua ricerca non si limitò all'analisi di testi e documenti.

IKEDA: No, fu una battaglia che consumò tutto il suo essere. La vita del Daishonin fu un susseguirsi di lotte per condurre all'illuminazione le persone dell'Ultimo giorno. Nel Gosho si incontrano frequentemente espressioni come «solo Nichiren» e «all'inizio dell'Ultimo Giorno della Legge». Entrambe riflettono la profonda decisione del Daishonin di addossarsi la responsabilità di tutto, di essere la guida per i diecimila e più anni dell'Ultimo giorno, rivelando e diffondendo per la prima volta la grande Legge che permette a tutte le persone di attingere al proprio potenziale più elevato.

SAITO: Questa decisione di essere la figura centrale di un movimento per portare ogni persona alla felicità traspare continuamente dalle sue parole.

IKEDA: La battaglia del Daishonin ha dato origine a una serie di concetti buddisti che ci sono ormai familiari. Per esempio quello delle tre prove: documentaria, teorica e concreta.

«Per valutare le dottrine buddiste, io, Nichiren, credo che i metodi migliori siano la ragione e la prova documentaria. Ma ancora migliore di queste è la prova concreta».⁽²⁾

Il Daishonin non si limitò a stabilire i criteri per decidere quale insegnamento buddista avesse il potere di condurre le persone all'illuminazione ma, in base a quegli stessi criteri, si impegnò in prima persona a divulgarlo.

2 — RSND, vol. 1, pag. 532

SAITO: La prova documentaria deriva dalla ricerca condotta sui vari sutra e trattati; la prova teorica da una valutazione della teoria buddista e la prova concreta equivale a una verifica pratica. E il Daishonin le studiò e sperimentò tutte.

IKEDA: Egli rivelò l'insegnamento per l'Ultimo giorno, impegnandosi con tutto se stesso sia nella riflessione teorica sia nelle azioni. Anche le cinque guide per la propagazione (l'insegnamento, la capacità delle persone, il tempo, il paese e l'ordine di propagazione) sono frutto della sua coraggiosa battaglia per diffondere, nonostante le persecuzioni, l'insegnamento per condurre alla felicità le persone dell'Ultimo giorno. Egli afferma che «nel propagare gli insegnamenti del Buddha si dovrebbero tenere a mente»⁽³⁾ queste cinque guide e, come devoto del Sutra del Loto, si impegnò più di chiunque altro a metterle in pratica, considerando sempre ogni questione da tutti i punti di vista e con la massima attenzione.

Il Gosho è dunque la cronaca dell'accanita battaglia condotta da Nichiren Daishonin nel corso della sua vita. Per realizzare la sua missione egli dovette sopportare grandi persecuzioni e lasciò dietro di sé un immenso insegnamento. Il Gosho racchiude il suo spirito, le sue azioni e i suoi insegnamenti. Per questo dovremmo leggerlo come la scrittura per l'Ultimo Giorno della Legge.

SAITO: Possiamo affermare che il Gosho è inseparabile dal Sutra del Loto, che viene chiamato il «re dei sutra»?

IKEDA: Sì, il Daishonin aveva il massimo rispetto dell'oggettività e dell'universalità del Sutra del Loto. Fu il sutra a cui si rivolse per ricercare l'insegnamento in grado di condurre all'illuminazione le persone dell'Ultimo giorno. E vi trovò ri-

3 — *Ibid.*, vol. II, pag. 244

sposta nella rivelazione del sutra che tutte le persone possono conseguire la Buddità. Nel Sutra del Loto la Buddità non è presentata come una condizione che si otterrà a un certo punto, in un lontano futuro. Se la prima metà del sutra, o insegnamento transitorio, si limita a spiegare letteralmente l'idea dell'ottenimento dell'illuminazione in una vita futura, il capitolo sedicesimo, *Durata della vita del Tathagata*, che appartiene all'insegnamento originale o seconda metà del sutra, rivela che gli esseri umani possono diventare Budda adesso, in questa vita.⁽⁴⁾

In un'epoca di tumulti e confusione nella società e nel mondo religioso, solo un insegnamento che permette a ciascuno di manifestare la propria innata natura di Budda può condurre tutte le persone alla felicità e trasformare il corso dei tempi. In altre parole, l'unico modo per realizzare felicità e pace per tutti nell'Ultimo giorno è sviluppare il nostro grande potenziale umano. Non può esistere una vera soluzione dei problemi sociali che prescinda dal miglioramento del nostro stato vitale.

A un'analisi approfondita l'idea di alleviare la sofferenza delle persone, esposta nel Sutra del Loto, appare pervasa di genuino umanesimo e il Daishonin, che aveva una lucida vi-

4 — Nell'*Insegnamento, la pratica e la prova* si legge: «Il Sutra del Loto contiene venti grandi principi. Tra quei venti, il più importante è la rivelazione, nel capitolo *Durata della vita*, che il Budda ottenne per la prima volta l'illuminazione in un passato lontano tanti kalpa quanti i granelli di polvere di infiniti sistemi maggiori di mondi. La gente può chiedersi cosa il Budda volesse intendere con questa rivelazione. Spiegagli che egli insegnò che le persone comuni come noi, che sono state immerse nelle sofferenze di nascita e morte dal tempo senza inizio e che non hanno mai neanche sognato di raggiungere la riva dell'illuminazione, diventano dei Tathagata originariamente illuminati e dotati dei tre corpi. Ovvero, egli insegnò la suprema dottrina dei tremila regni in un singolo istante di vita. Su queste basi spiega con certezza che il Sutra del Loto è il più profondo di tutti gli insegnamenti del Budda». (RSND, vol. 1, pagg. 425-426)

sione della vera natura dell'Ultimo Giorno della Legge, nel proprio insegnamento mise in luce questo aspetto umanistico.

SAITO: Il punto centrale è anzitutto e soprattutto l'essere umano e la scoperta che, nella vita di ogni individuo, esiste un vasto serbatoio di potenzialità. Per questo si parla di umanesimo, non è vero? Tuttavia a molte persone questo termine evoca l'idea occidentale che gli uomini siano esseri razionali creati a immagine di Dio. Qual è la differenza?

IKEDA: L'umanesimo buddista non affonda le sue radici in un particolare sistema di credenze; esso afferma che ogni individuo è in grado di realizzare la propria rivoluzione umana, coltivando la propria intrinseca natura di Budda. Il termine «natura di Budda» si riferisce a un cuore risvegliato alla Legge mistica. Non restringe ai soli esseri umani l'attribuzione di qualche qualità particolare o unica.

SAITO: La convinzione rigida che solo gli esseri umani siano nobili e degni di rispetto può degenerare in una sorta di antropocentrismo che ignora o svaluta le altre entità viventi.

IKEDA: Tutti gli esseri viventi sono entità della Legge mistica e come tali sono uguali. In questo senso tutta la vita ha un legame con la Legge mistica ed è perciò dotata della natura di Budda. Ciò viene espresso dalla dottrina del mutuo possesso dei dieci mondi, che spiega che gli esseri viventi in ognuno dei dieci mondi sono intrinsecamente dotati del mondo di Buddità.

Fra tutte le forme di vita, gli esseri umani sono i soli ad avere la capacità di manifestare nel carattere e nelle azioni il potere della Buddità. E per far questo la cosa più importante è il cuore, lo spirito.

Nei suoi scritti il Daishonin sottolinea ripetutamente l'importanza del cuore nella pratica buddista. Egli insegna che

fede e coraggio sono i poteri e le funzioni che ci permettono di schiudere il mondo di Buddità nelle nostre vite, ma ci avverte anche di alcune funzioni negative del cuore, come la vigliaccheria o l'incredulità, che ci precludono la possibilità di manifestare la Buddità. Il Gosho è un insegnamento che parla del cuore.

SAITO: Penso che lei sia la prima persona ad avere spiegato così esaurientemente l'importanza che il Daishonin attribuisce al cuore. Egli scrive: «È il cuore che è importante». ⁽⁵⁾

IKEDA: La chiave è praticare esattamente come insegna il Gosho. L'umanesimo buddista è in ogni caso la premessa su cui si basa la pratica per trasformare la propria vita.

SAITO: Potremmo definirlo «umanesimo pratico» o «pratica della rivoluzione umana».

IKEDA: Comunque vogliamo chiamarlo deve comprendere pratica e azioni mirate a provocare un cambiamento in se stessi e negli altri. Il Buddismo è azione. In tal senso le azioni del bodhisattva Mai Sprezzante ⁽⁶⁾ sono un perfetto esempio dell'umanesimo esposto nel Sutra del Loto.

SAITO: Il bodhisattva Mai Sprezzante diceva alle persone che incontrava: «Nutro per voi un profondo rispetto; non oserei mai trattarvi con disprezzo o arroganza. Perché? Perché voi tutti praticherete la via del bodhisattva e sarete allora in grado di conseguire la Buddità». ⁽⁷⁾ E non si limitava solo a

5 — RSND, vol. I, pag. 889

6 — Precedente incarnazione di Shakyamuni che compare nel ventesimo capitolo del Sutra del Loto, *Il bodhisattva Mai Sprezzante* (Fukyo).

7 — *Il Sutra del Loto*, Esperia, Milano, 2014, pag. 365. Di seguito citato come *SDL*.

diffondere le proprie idee, ma incoraggiava gli altri a fare lo stesso.

IKEDA: Il Daishonin chiama questa pratica di riverire gli altri «il cuore della pratica del Sutra del Loto» e «Il vero significato dell'apparizione in questo mondo del Buddha Shakyamuni». ⁽⁸⁾

Il bodhisattva Mai Sprezzante continuò a riverire gli altri anche quando venne umiliato e perseguitato. E il Daishonin fece lo stesso, ⁽⁹⁾ convinto che l'unico modo per condurre le persone alla felicità nell'Ultimo Giorno della Legge fosse coltivare la natura di Buddha in se stessi e permettere anche agli altri di farlo, attraverso la recitazione di Nam myoho renge kyo. Si dice che l'Ultimo Giorno della Legge durerà «diecimila anni e più» e dunque il modo in cui il Daishonin interpreta le caratteristiche di quest'epoca è valido oggi quanto lo era settecento anni fa. L'Ultimo Giorno della Legge è «un'epoca di dispute e conflitti», un tempo in cui tutte le persone indistintamente sono portate necessariamente a scontrarsi. La forza per resistere a questo corso tumultuoso deriva dalla ferma convinzione che la natura di Buddha esiste, in noi e negli altri. La pratica di riverire gli altri equivale ad agire in base a questa convinzione e kosen rufu non è altro che l'estensione della rete di coloro che condividono questa con-

8 — Il Goshō *I tre tipi di tesori* afferma: «Il cuore di tutti gli insegnamenti della vita del Buddha è il Sutra del Loto e il cuore della pratica del Sutra del Loto si trova nel capitolo Mai Sprezzante. Cosa significa il profondo rispetto del bodhisattva Mai Sprezzante per la gente? Il vero significato dell'apparizione in questo mondo del Buddha Shakyamuni, il signore degli insegnamenti, sta nel suo comportamento da essere umano». (RSND, vol. 1, pag. 756)

9 — Il Goshō *Il santo conosce le tre esistenze della vita* afferma: «Io sono il devoto del Sutra del Loto. Poiché io seguo le orme del bodhisattva Mai Sprezzante, coloro che mi scherniscono e mi maledicono avranno la testa spaccata in sette pezzi, mentre coloro che credono in me accumuleranno una fortuna alta come il monte Calmo e Luminoso». (RSND, vol. 1, pag. 572)

vinzione e avanzano di conseguenza. Fu il Daishonin a mettere in moto la corrente di kosen rufu, in grado di contrastare il torrente di questa «epoca di dispute e conflitti».

«Più profonde sono le radici, più rigogliosi sono i rami. Più lontana è la sorgente, più lungo è il corso del fiume». ⁽¹⁰⁾ Il Daishonin sta affermando che la sua lotta è la radice, la sorgente del movimento per condurre le persone alla felicità nei diecimila anni e più dell'Ultimo giorno. ⁽¹¹⁾ E fu proprio attingendo alla natura di Budda intrinseca alla vita che egli fece sgorgare dalle sue profondità la marea di kosen rufu.

Kosen rufu si svilupperà soltanto attraverso la vittoria sull'oscurità fondamentale che è il nucleo di tutti i conflitti e di tutte le discordie, una vittoria che si ottiene con una forte fede nella Legge mistica. In tutto il Gosho il Daishonin sottolinea che il flusso di kosen rufu ha origine dal «grande desiderio di un'ampia propagazione». ⁽¹²⁾

Questo «grande desiderio» è il cuore del Gosho ed è anche il pilastro dell'esistenza di Nichiren Daishonin. È il desiderio immenso generato dall'illuminazione del Budda, il «desiderio originario della vita» che si esprime nel cuore del Budda risvegliato alla verità che la vita stessa è l'entità della Legge mistica, l'unica grande Legge che comprende tutte le altre. «Risvegliarsi» significa ricordare questo desiderio originario.

Lo stato vitale del Budda e il grande desiderio di kosen rufu sono la stessa cosa, perciò questo grande stato vitale si manifesta soltanto in coloro che si sforzano di realizzare ko-

10 — *RSND*, vol. I, pag. 658

11 — Nel Gosho *Ripagare i debiti di gratitudine* afferma: «Se la compassione di Nichiren è veramente grande e omnicomprensiva, Nam myoho renge kyo si diffonderà per diecimila anni e più, per tutta l'eternità, perché ha il benefico potere di aprire gli occhi ciechi di ogni essere vivente del Giappone e sbarrare la strada che conduce all'inferno di incessante sofferenza». (*RSND*, vol. I, pag. 658)

12 — *Ibid.*, pag. 190

sen rufu. Se non «esercitiamo i dolori e gli sforzi di milioni di eoni in un singolo istante di vita»⁽¹³⁾ per realizzare questa nobile causa, non saremo capaci di rivelare il nostro potenziale più elevato. Quel «singolo istante di vita» è ciò che viene chiamato «Budda» o «Tathagata».

Il Daishonin insegna che la vita del Budda è una realtà e per questo ci esorta a dedicare la vita al grande desiderio di kosen rufu. La vita di coloro che fanno proprio questo desiderio e lavorano con impegno e costanza per realizzare ciò che hanno promesso, senza regredire nella fede, gradualmente si fonde con la vita del Budda e manifesta lo stato di Buddità.

SAITO: In altre parole, chi ha questo grande desiderio sta percorrendo il sentiero per conseguire la Buddità.

IKEDA: Nel Gosho *La scelta del tempo*⁽¹⁴⁾ il Daishonin spiega chiaramente che la strada per la Buddità si trova soltanto nello sforzo di diffondere l'insegnamento per condurre le persone alla felicità. Come ho già detto, il Buddismo è pratica. Comporta la decisione personale e tenace di agire per realizzare kosen rufu, indipendentemente dagli ostacoli che possono sorgere. La strada per la Buddità si imbecca soltanto compiendo sforzi incessanti basati sulla stessa volontà del Budda.

SAITO: Per questo il Daishonin chiede ai suoi discepoli

13 — *The Record of the Orally Transmitted Teachings*, trad. di Burton Watson, Soka Gakkai, Tokyo, 2004, pag. 214. Di seguito citata come *ROTT*.

14 — «Quando all'inizio io, Nichiren, presi fede nel Sutra del Loto, ero come un'unica goccia d'acqua o un singolo granello di polvere in tutto il Giappone. Ma poi, quando due, tre, dieci, cento, mille, diecimila, un milione di persone reciteranno il Sutra del Loto e lo insegneranno ad altri, formeranno un monte Sumeru di perfetta illuminazione, un grande mare di grande nirvana! Non cercare nessun'altra via per conseguire la Buddità!» (*RSND*, vol. 1, pagg. 520-521)

di «formulare un grande voto» e di «dedicare la propria vita al grande desiderio di kosen rufu».

IKEDA: Un passo del Goshō che ho letto e riletto afferma: «La vita è limitata, non dobbiamo lesinarla. Ciò a cui dobbiamo principalmente aspirare è la terra del Buddha».⁽¹⁵⁾ Qui il Daishonin ci incoraggia a dedicare la nostra vita limitata allo stesso grande desiderio del Buddha.

SAITO: È difficile trasmettere l'illuminazione a parole. Il proprio desiderio, invece, è facile da comunicare e insegnare agli altri. Dopotutto gli esseri umani sono degli esperti in desideri!

IKEDA: Il grande desiderio che tutte le persone siano felici è l'espressione della vita del Buddha in termini umani. Per questo possiamo capirlo e farlo nostro.

Il Daishonin dice: «È mio desiderio che tutti i miei discepoli formulino un grande voto [...] Poiché la morte è la stessa in entrambi i casi, dovresti essere disposto a offrire la tua vita per il Sutra del Loto. Pensa a questa offerta come a una goccia di rugiada che si unisce di nuovo al grande mare, o come a un granello di polvere che ritorna alla terra.»⁽¹⁶⁾ La nostra vita può essere effimera come una goccia di rugiada o insignificante come un granello di polvere ma, se ci dedichiamo al «grande voto» del Buddha in questa vita, si fonderà con il vasto oceano del Sutra del Loto e durerà per sempre. Diventeremo una sola cosa con la terra della Legge mistica, invincibile ed eterna. Quello che ci viene promesso è l'incredibile condizione vitale del Buddha.

15 — *RSND*, vol. 1, pag. 187

16 — *Ibid.*, pag. 891

SAITO: Per riassumere, il Daishonin insegna che grazie a questo grande voto si diventa una sola cosa con la vita del Sutra del Loto.

IKEDA: Il Sutra del Loto descrive non soltanto il desiderio del Buddha ma anche la pratica del Buddha che permette di realizzarlo.

Nel capitolo *Espedienti* (secondo), che è il fulcro della prima metà o insegnamento transitorio del Sutra del Loto, viene rivelato il voto del Buddha «di rendere tutte le persone uguali a me, senza alcuna distinzione tra noi». ⁽¹⁷⁾ In seguito, sempre nell'insegnamento transitorio, in risposta a questo voto, numerosi bodhisattva ed esseri dei due veicoli di Apprendimento e Parziale Illuminazione (ascoltatori della voce e *pratyekabuddha*) formulano a loro volta i propri voti.

SAITO: Nel capitolo undicesimo, *L'apparizione della Torre preziosa*, Shakyamuni chiede ai bodhisattva di impegnarsi a diffondere il Sutra del Loto dopo la sua morte. E nel capitolo tredicesimo, *Esortazione alla devozione*, una moltitudine di bodhisattva pari a «ottocentomila milioni di nayuta» risponde promettendo solennemente di farlo. La loro promessa viene espressa nel famoso verso di venti righe in cui si profetizza l'apparizione dei tre potenti nemici.

IKEDA: Nel capitolo sedicesimo, *Durata della vita del Tathagata*, nucleo della seconda metà del sutra o insegnamento originale, il Buddha spiega che, nel periodo di tempo immensamente lungo trascorso da quando raggiunse l'illuminazione, egli ha sempre continuato ad agire nel travagliato mondo di *saha* per condurre tutti gli esseri viventi all'illuminazione. Questo Buddha, che viene definito «lo Shakyamuni che ot-

17 — SDL, pag. 80

tenne l'illuminazione in un remoto passato», è la vera identità di Shakyamuni. Alla fine del capitolo *Durata della vita* egli spiega: «Questo è il mio pensiero costante: come posso far sì che tutti gli esseri viventi accedano alla Via suprema e acquisiscano rapidamente il corpo di Buddha?»⁽¹⁸⁾ Dalla sua illuminazione nel remoto passato, Shakyamuni è apparso nel mondo in varie forme per predicare la Legge e ha anche usato innumerevoli volte la sua morte come espediente per insegnare e convertire.

Ma qualsiasi fosse la forma che assumeva, nella sua mente c'era solo il desiderio pieno di compassione di aiutare ogni persona a risvegliare la propria natura di Buddha il più rapidamente possibile. Così il Sutra del Loto è una forma di giuramento scritto che espone il voto del Tathagata di condurre tutti gli esseri all'illuminazione.

SAITO: Shakyamuni ha dedicato il tempo infinitamente lungo trascorso dal suo ottenimento dell'illuminazione a realizzare il suo voto.

IKEDA: Il Buddha dell'insegnamento originale del Sutra del Loto è un Buddha che espone costantemente la Legge per condurre le persone all'illuminazione nel mondo reale e continua a farlo per innumerevoli eoni. Ciò lo distingue dai Buddha che appaiono negli altri sutra i quali, dopo l'ottenimento dell'illuminazione, abbandonano il mondo reale e non vi fanno più ritorno, oppure già risiedono tranquillamente in un altro mondo.

Il Sutra del Loto parla del Buddha eterno che risiede nel mondo di *saha* in conformità al suo voto. È il Buddha che conduce una lotta incessante per guidare le persone all'illuminazione nella realtà concreta. Ciò significa che la vita eterna del

18 — *Ibid.*, pag. 319

Tathagata risplende in coloro che si dedicano a realizzare questa nobile causa nella dura realtà della società.

SAITO: Lo splendore dell'eternità illumina la personalità individuale.

IKEDA: Dato che il Sutra del Loto afferma l'esistenza del «Budda eterno», coloro che dedicano la vita a realizzare il grande voto del Tathagata sono veri devoti del Sutra del Loto.

Nel Gosho *L'apertura degli occhi* il Daishonin spiega di essere il vero devoto del Sutra del Loto e il Buddha dell'Ultimo Giorno della Legge. È un'opera piena di compassione che rivela il grande desiderio di kosen rufu che sgorga dalla vita del Daishonin. L'essenza di questo Gosho è nel passo che comincia con le parole: «Che gli dèi mi abbandonino. Che tutte le persecuzioni mi assalgano. Io continuerò a dare la mia vita per la Legge!»⁽¹⁹⁾

SAITO: Il passo completo recita: «Che gli dèi mi abbandonino. Che tutte le persecuzioni mi assalgano. Io continuerò a dare la mia vita per la Legge! Shariputra praticò la via del bodhisattva per sessanta kalpa, ma abbandonò la via perché non fu capace di sopportare la prova del brahmano che gli aveva chiesto in elemosina un occhio. Di coloro che ricevettero i semi dell'illuminazione nel remoto passato o ai giorni del Buddha Grande Saggezza Universale, molti in seguito li abbandonarono e, per aver seguito cattivi compagni, soffrirono nell'inferno rispettivamente per un periodo di tanti kalpa quanti i granelli di polvere di innumerevoli sistemi di mondi e di tanti kalpa quanti i granelli di polvere di un sistema di mondi.

19 — RSND, vol. 1, pag. 253

«Sia che venga tentato dal bene o venga minacciato dal male, chi lascia il Sutra del Loto si condanna all'inferno. Qui io faccio un grande voto. Anche se mi offrissero il governo del Giappone a patto che aneli a rinascere nella Pura terra abbandonando il Sutra del Loto e aderendo alle dottrine di un sutra come quello della meditazione o simili, anche se minacciassero di decapitare mio padre e mia madre se non recito il Nembutsu, qualunque difficoltà possa incontrare, a meno che uomini sapienti non provino che i miei insegnamenti sono falsi, io non accetterò mai! Tutti gli altri problemi per me non sono altro che polvere al vento.

«Io sarò il pilastro del Giappone. Io sarò gli occhi del Giappone. Io sarò il grande vascello del Giappone. Questo è il mio voto, e io non lo infrangerò mai!»⁽²⁰⁾

IKEDA: Qui vediamo lo spirito combattivo del Daishonin, animato dalla dedizione altruistica di diffondere la Legge senza lesinare la propria vita. Egli stesso conferma che è il suo grande voto a sostenerlo. I concetti di spirito combattivo e di grande voto sono l'essenza del Sutra del Loto e il fondamento del Buddismo di Nichiren.

SAITO: In precedenza nello stesso Goshō il Daishonin aveva analizzato dettagliatamente se, alla luce del sutra, egli fosse davvero il devoto del Sutra del Loto. E l'aveva fatto per dissipare i dubbi di chi chiedeva come mai, se egli era il vero devoto, non ricevesse la protezione degli dei buddisti di cui si parla nel sutra.

IKEDA: Lo scopo del Daishonin è anche di rivelare che cosa significa concretamente essere il devoto del Sutra del Loto.

20 — *Ibid.*, pagg. 253-254

SAITO: Al termine della sua analisi egli conclude che, per via delle persecuzioni subite a opera dei tre potenti nemici e dei vari ostacoli predetti nel sutra, egli è senza dubbio il devoto del Sutra del Loto. Ma le domande rimangono: se è davvero il devoto, perché non gode di pace e sicurezza in questa vita? Qual è lo scopo della fede se non quello di condurre un'esistenza sicura e pacifica? Perché mai il devoto del Sutra del Loto deve incontrare persecuzioni e soffrire? E perché i suoi persecutori non vengono puniti? Nello scritto il Daishonin affronta tutte queste domande, una per una.

IKEDA: Le sue risposte acute rivelano la profondità della filosofia buddista. Poi, come un sole nascente, giunge il passo: «Che gli dei mi abbandonino...»

Il titolo del Gosho si riferisce all'apertura dei propri occhi. Quando leggiamo il passo suddetto i nostri occhi non possono fare a meno di aprirsi al grande voto del Daishonin. Perciò il significato fondamentale dell'*Apertura degli occhi* è «aprire gli occhi delle persone al grande voto di Nichiren». Le persone dell'Ultimo Giorno della Legge che dedicano la vita allo stesso voto del Budda dell'Ultimo Giorno della Legge sono a loro volta devoti del Sutra del Loto. Se poi godano o meno della protezione delle divinità buddiste è una questione secondaria.

SAITO: L'essenza del grande voto del Daishonin risiede nelle parole: «Io sarò il pilastro del Giappone. Io sarò gli occhi del Giappone. Io sarò il grande vascello del Giappone».

IKEDA: Come abbiamo già verificato, il «grande desiderio» è il voto infinito del Budda esposto nel Sutra del Loto. È il suo desiderio di permettere a ogni persona di ottenere l'illuminazione. Il voto del Daishonin è diffondere la grande Legge in maniera da realizzare questo desiderio. La sua solenne promessa di «essere il pilastro del Giappone...» è del

tutto in sintonia con il voto del Buddha del capitolo *Durata della vita*.

SAITO: Alcuni hanno interpretato queste frasi dicendo che il Daishonin attribuiva un'importanza particolare al Giappone, ma si tratta di un errore.

IKEDA: Il Daishonin non attribuiva alcun particolare significato al Giappone. E in effetti, l'uso frequente che fa dell'espressione «Jambudvīpa», che indica il mondo intero, sta a significare che gli immensi benefici del Buddismo di Nichiren non sono in alcun modo riservati solo al popolo giapponese. Egli fa specificamente riferimento al Giappone come esempio di «terra dell'Ultimo giorno», per far capire cosa significa condurre all'illuminazione le persone che vivono in quest'epoca. In altre parole, l'illuminazione dei giapponesi rappresenta l'illuminazione di tutte le persone dell'Ultimo giorno. Proprio perché era veramente deciso ad aiutare le persone che soffrono nella dura realtà della società, egli cita il Giappone, paese in cui vive, rivelando la vera natura del Buddismo di Nichiren, un insegnamento vivo che si preoccupa del benessere concreto delle persone.

SAITO: C'è chi afferma che lo scopo del Daishonin fosse la sicurezza della nazione giapponese e di conseguenza interpreta i suoi insegnamenti in senso nazionalistico.

IKEDA: L'unico scopo del Daishonin era la pace e la sicurezza delle persone comuni. Egli voleva soprattutto che le persone fossero felici. È naturale perciò che si preoccupasse del comportamento del governo e delle autorità cui era affidato il destino del popolo. Per garantire pace e stabilità al popolo egli mirava alla stabilità dello stato. In ciò possiamo vedere quanto rivoluzionario fosse il suo punto di vista sul popolo e sullo stato.

Quando il Daishonin nomina il Giappone si sta riferendo più che altro alla terra dove abitano le persone, alla società in cui vivono. Lo stato come entità controllata dai detentori del potere non è il suo interesse primario.

SAITO: Secondo le tre virtù di genitore, maestro e sovrano, il «pilastro del Giappone» corrisponde tradizionalmente alla virtù del sovrano, «l'occhio del Giappone» alla virtù del maestro e il «grande vascello del Giappone» alla virtù del genitore.

IKEDA: Sono le tre virtù del Buddha. Poiché il grande desiderio del Daishonin è in accordo col voto del Buddha di condurre tutte le persone all'illuminazione è ovvio che si accordi anche con le virtù del Buddha. Con queste affermazioni però il Daishonin non sta vantandosi di essere il Buddha. Piuttosto, rivelando il suo grande voto, egli vuole indicare ai discepoli la strada per la vittoria. Perché formulare un grande voto crea un io forte. La promessa di lavorare per un nobile scopo ci permette di superare le nostre debolezze, diventa una forte base di appoggio che ci aiuta ad affrontare qualsiasi difficoltà.

SAITO: Anche Gandhi fece un voto. Quand'era un giovane avvocato e lavorava in Sudafrica, venne presentato un disegno di legge palesemente discriminatorio nei confronti degli indiani. A una manifestazione di protesta Gandhi dichiarò che se i partecipanti volevano davvero assumersi un impegno solenne, ognuno di loro doveva promettere di resistere fino alla vittoria finale, anche se tutti gli altri avessero abbandonato la causa. E giunse ad affermare che è inutile pronunciare un voto esitante: «Se non avete la volontà o la capacità di rimanere saldi anche quando siete completamente soli, non solo non dovete prendervi questo impegno ma anzi, dovete dichiararvi contrari prima che la risoluzione sia messa

ai voti... Ognuno deve mantenere la sua promessa fino alla morte, indipendentemente da quello che fanno gli altri».⁽²¹⁾

Quello fu il punto di partenza della battaglia per la giustizia sociale che Gandhi combatté tutta la vita.

IKEDA: In qualsiasi impresa, formulare un voto è la base per realizzare qualcosa di grande. Se per qualsiasi ragione qualcuno si arrende a metà strada o fa marcia indietro significa che il suo impegno non era veramente basato su un voto. Un voto è ben diverso da un tiepido desiderio.

Il Daishonin afferma: «Tutti gli altri problemi per me non sono altro che polvere al vento». La vera pace e sicurezza esistono in un forte io, quell'io che possiamo forgiare facendo un grande voto. D'altro canto il Daishonin ci ammonisce severamente: «Sia che venga tentato dal bene o venga minacciato dal male, chi lascia il Sutra del Loto si condanna all'inferno».⁽²²⁾ Un io debole che viene sconfitto dalle funzioni demoniache e dagli ostacoli interni e si arrende prima di aver raggiunto lo scopo è una manifestazione del mondo d'Inferno. La vita è vincere. Di conseguenza anche il Buddismo è vincere. E vincere significa realizzare giustizia e vera felicità.

SAITO: Nell'*Apertura degli occhi* il Daishonin descrive il beneficio che si ottiene dedicando la vita al grande voto di kosen rufu, il fondamento del Buddismo di Nichiren. Questo beneficio consiste nell'alleggerimento della retribuzione karmica e nell'ottenimento dell'illuminazione in questa vita.

IKEDA: Nel passo che inizia con «Sebbene io e i miei di-

21 — Louis Fischer, *The Life of Mahatma Gandhi*, New York, Harper & Brothers Publishers, 1950, pag. 76

22 — *RSND*, vol. 1, pag. 254

scepoli...»⁽²³⁾ il Daishonin dichiara esplicitamente che dedicando la vita a questo grande voto possiamo conseguire la Buddità in questa vita, addirittura senza cercarla attivamente.

Vivere per un voto è l'essenza della nostra umanità. Quando viviamo basandoci sul grande voto del Budda, allora, qualsiasi vicissitudine possiamo incontrare, saremo sempre protetti e le nostre vite inizieranno a risplendere di una luce sempre più intensa. Il potere che scaturisce dal vivere in accordo con questo voto permette a tutte le persone di condurre esistenze dignitose e significative nella malvagia epoca dell'Ultimo Giorno della Legge, contaminata dalle cinque impurità.⁽²⁴⁾

23 — Dal Gosho *L'apertura degli occhi*: «Sebbene io e i miei discepoli possiamo incontrare varie difficoltà, se non nutriamo dubbi nei nostri cuori, conseguiremo naturalmente la Buddità. Non dubitate semplicemente perché il cielo non vi protegge. Non scoraggiatevi perché non godete di un'esistenza facile e tranquilla in questa vita. Questo è quello che ho insegnato ai miei discepoli mattina e sera, ma tuttavia hanno cominciato a nutrire dubbi e ad abbandonare la loro fede. Gli stupidi sono soliti dimenticare le loro promesse quando viene il momento cruciale». (RSND, vol. I, pagg. 256-257)

24 — Le cinque impurità sono: le impurità dell'epoca, del desiderio, degli esseri viventi, del pensiero e della vita stessa. Sono esposte nel capitolo *Espedienti* del Sutra del Loto.